Anno 1872. Roma - Lunedì, 1° Aprile Num. 91.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento:

	Trim.	Sem.	Anno
ROMA	11	21	40
Per tutto il Regno	13	25	48
Solo Giornale, senza Rendiconti:			
ROMA	9	17	32
Per tutto il Regno	10	19	36

Estero, aumento spese di posta.

Un numero separato in Roma, centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.

Un numero arretrato costa il doppio.

Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25. Ogni altro avviso cent. 30 per linea di colonna o spazio di linea.

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia Eredi Botta:

In Roma, via dei Lucchesi, n. 4;

In Torino, via della Corte d'Appello; numero 22;

Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli Uffici postali.

I signori che desiderano di associarsi e quelli ai quali è scaduta col 31 marzo 1872, e che intendono di rinnovare la loro associazione, sono pregati di farlo sollecitamente, per evitare ritardi od interruzioni nella spedizione del giornale.

Raccomandasi di unire la fascia alle lettere di reclamo e di riconferma di associazione.

Le domande di associazione e di inserzione con vaglia postale in PIEGO AFFRANCATO o con biglietti di Banca in PIEGO AFFRANCATO e RACCOMANDATO, od ASSICURATO, debbono essere indirizzate all'AMMINISTRAZIONE della *Gazzetta Ufficiale*, in Roma, via de' Lucchesi, n. 4.

PARTE UFFICIALE

Il N. CCXXIX (*Serie 2ª, parte supplementare*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Visti gli atti costitutivi e lo statuto della Società anonima, sedente in Como col titolo di *Tintoria ed Apparecchiatura Comense*;

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Visti i Regi decreti 30 dicembre 1865, numero 2727, e 5 settembre 1869, n. 5256;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Società per la tintura delle stoffe in seta, anonima per azioni nominative, denominata *Tintoria ed Apparecchiatura Comense*, sedente in Como ed ivi costituitasi per iscrittura privata dell'11 febbraio 1872, depositata in atti del notaro Camozzi, inscritta al numero di repertorio notarile 3867, è autorizzata, e il suo statuto inserto all'atto costitutivo predetto è approvato colle modificazioni prescritte dall'art. 2 del presente decreto.

Art. 2. Le modificazioni da farsi allo statuto della Società sono le seguenti:

a) Nell'art. 8, alle parole: « dal cessionario » sono sostituite le parole: « dal cedente e dal cessionario o da un loro mandatario speciale. »

b) Nell'art. 13 sono cancellate le parole: « Soltanto la metà degli amministratori ed uno dei supplenti possono essere scelti tra i fabbricatori di stoffe di seta. »

c) Nell'art. 26, alle parole: « tutti o parte dei suoi poteri generali per il disbrigo degli affari correnti, » sono sostituite le parole: « i poteri necessari pel disbrigo degli affari correnti. »

d) In fine dell'art. 46 sono aggiunte queste parole: « Sono soggette all'approvazione governativa le deliberazioni concernenti l'aumento del capitale, le modificazioni dello statuto e la proroga della durata sociale. »

e) In fine dell'art. 52 è aggiunta questa disposizione: « Il conto dell'esercizio annuale, appena approvato dall'assemblea generale, sarà pubblicato e trasmesso in copia al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio. »

Art. 3. La Società contribuirà nelle spese degli uffici d'ispezione per annue lire 100, pagabili a trimestri anticipati.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Napoli, addì 10 marzo 1872.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

Il N. CCXXX (*Serie 2ª, parte supplement.*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Vista la deliberazione per alcune modificazioni dello statuto, adottata in assemblea generale del 24 dicembre 1871 dagli azionisti della Società cooperativa di credito, anonima per azioni nominative, sedente in Milano col titolo di *Banca popolare di Milano*;

Visto lo statuto di detta Banca, approvato e riformato coi Regi decreti del 23 dicembre 1865, n. MDCCX e del 26 febbraio 1871, n. XIX (Serie 2ª);

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Visti i Nostri decreti del 30 dicembre 1865, n. 2727, e del 5 settembre 1869, n. 5256;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Sono approvate ed introdotte nello statuto della Banca popolare di Milano le modificazioni seguenti:

a) In fine dell'articolo 15 è aggiunta questa disposizione:

« I valori esuberanti, dopo soddisfatte le operazioni principali della Banca, si impiegheranno, per importi previamente determinati dal Comitato di sconto, in isconti di cambiali anche di non soci notoriamente solvibili, aventi almeno due firme e a scadenza di non oltre tre mesi, come pure in acquisto di buoni del Tesoro o municipali.

« La Banca potrà senza uopo di costituzione in mora, e senza ministerio giudiziale, far vendere a mezzo di pubblico mediatore, in caso di debito non soddisfatto a scadenza, gli oggetti di qualunque natura che saranno stati ad essa costituiti in deposito a garanzia o pegno, e a tal uopo il costituente il pegno o deposito dovrà nello scritto relativo prestare a ciò il proprio assenso e ciò fino a concorrenza del credito di essa per capitale, interessi e spese. »

b) All'articolo 38 è sostituito il seguente:

« Art. 38. Il Consiglio è composto di un presidente, di un vicepresidente e di 15 consiglieri, i quali sono eletti fra i soci in adunanza generale a schede segrete ed a maggioranza assoluta di voti. Stanno in carica due anni e si rinnovano ogni anno per metà. Tutti sono rieleggibili. Nel primo anno la scadenza di ufficio è determinata dalla sorte, in seguito dall'anzianità. »

c) Nell'articolo 40, alle parole: « cinque membri ne rendono valida l'adunanza » sono sostituite le parole: « nove membri ne rendono valida l'adunanza; ma anche con numero inferiore le deliberazioni sono valide purchè raccolgano almeno cinque voti unanimi in tutti gli altri casi. »

d) In fine dell'articolo 41 sono aggiunte queste parole: « Alle attribuzioni demandate al Consiglio si aggiungono le facoltà di transigere e compromettere; di costituire a pegno i beni della Società; di acconsentire iscrizioni, postergazioni, riduzioni, surroghe, cancellazioni, trascrizioni, annotazioni di vincolo, svincolo, traslazione ed altre dichiarazioni di ogni sorta nei pubblici registri ipotecari, censuari, o nel Gran Libro del Debito Pubblico; muovere o sostenere liti o recederne; appellare o ricorrere per rivocazione, o per cassazione; offrire, deferire, riferire ed accettare giuramento; nominare procuratori speciali ed eleggere domicili per gli effetti dell'articolo 19 del Codice civile; formare in fine tutti i regolamenti. »

e) In fine dell'articolo 59 è aggiunta la seguente disposizione:

« La situazione mensile sarà pubblicata dalla Banca, facendone essa la trasmissione nella prima decade di ciascun mese al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio per la inserzione nel Bollettino.

« Il resoconto dell'esercizio annuale, dopo che sia stato approvato dall'assemblea generale, sarà pubblicato e trasmesso in copia allo stesso Ministero. »

Art. 2. La Banca contribuirà nelle spese degli uffici d'ispezione per annue lire 300, pagabili a trimestri anticipati.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Napoli, addì 10 marzo 1872.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

S. M. nella ricorrenza della festa di San Maurizio si è degnata nominare nell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro:

Sulla proposta del Ministro di Grazia e Giustizia e de'Culti:

Ad uffiziali:

Ciollaro cav. Luciano, consigliere della Corte d'appello di Napoli;
De Donno cav. Oronzo, id. id.;
Laudisio cav. Raffaele, id. id.

A cavalieri:

Forginele Domenico, consigliere della Corte d'appello di Catanzaro;
Miceli Alessandro, id. id.;
Arpesani Angelo, id. di Brescia;
Leggio Vincenzo, id. di Palermo;
Pagano Francesco, id. id.;
Pattavina Mario, id. id.;
Galante Enrico, id. di Aquila;
Giannattasio Francesco, id. id.;
Fiorese cav. Costantino, id. di Trani, a riposo;
Gherzi-Paruzza Enrico, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Ancona, sezione Perugia;
Testa dott. Domenico, medico in Napoli addetto al servizio sanitario delle carceri giudiziarie;
Crespi Camillo, avvocato e membro supplente della Commissione del gratuito patrocinio dei poveri presso il tribunale civile e correzionale di Milano;
Carizzoni Paolo, avvocato patrocinante in Milano;
Balestreri Costanzo, id. in San Remo;
Laurin dott. Antonio, notaio esercente in Milano;
Curcio cav. Giorgio, già giudice di tribunale civile e correzionale da più di 10 anni, ora segretario al Ministero di Grazia e Giustizia;
Bozza cav. Alessandro, capo sezione di seconda classe, id.;
Dallera cav. Antonio, id. id.

Con decreto del 6 marzo 1872 Antonucci Giuseppe, presidente del tribunale civile e correzionale di Isernia, venne nominato consigliere della Corte d'appello di Napoli, sezione di Potenza.

Sulla proposta del Ministro della Marina S. M. con decreto del 17 marzo 1872 ha fatto le seguenti disposizioni nel Corpo del Genio navale:

Borghi cav. Luigi, ingegnere di 2ª classe, promosso alla 1ª classe;

Vigna cav. Carlo, sottoingegnere di 1ª classe, promosso ingegnere di 2ª classe;

Savignone Giuseppe, disegnatore di 3ª classe, promosso alla 2ª classe.

In seguito ad autorizzazione avuta da S. M. in udienza del 24 marzo 1872, il Ministro della Marina ha concesso due menzioni onorevoli al valore di marina: una al marinaro Di Cosmo Vincenzo da Rodi, per essersi distinto nel prestar soccorso ad alcuni legni ancorati in quella rada, i quali, il giorno 10 gennaio 1872, per lo imperversare di una burrasca, correvano pericolo d'infrangersi l'un contro l'altro; la seconda alla guardia doganale Cataldi Giuseppe, per aver salvato, il 23 giugno ed il 16 agosto 1871, due individui che correvano imminente pericolo di annegare in mare.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Veduto il decreto Ministeriale del 7 luglio 1868, N. 4469, col quale sono stabilite le norme per l'applicazione dello articolo 69 della legge 13 novembre 1859 sulla pubblica istruzione ai professori straordinari che domandano di essere nominati ordinari;

Veduti gli atti del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione intorno al modo di provvedere alla cattedra di filosofia teoretica e storia della filosofia nella R. Università di Palermo; per la quale è proposto uno dei professori straordinari della stessa facoltà;

In osservanza del 2° paragrafo dell'articolo 3° del citato decreto Ministeriale 7 luglio 1868,

Si rende noto:

Che dovendosi provvedere alla cattedra di filosofia teoretica e storia della filosofia nella R. Università di Palermo, con applicazione dell'articolo 69 della legge 13 novembre 1859, chiunque creda applicabile a sè tale articolo di legge, ed aspiri, a questo titolo, ad essere nominato professore ordinario della cattedra preaccennata, è in facoltà di presentare a questo Ministero una domanda documentata entro il termine di trenta giorni dalla data del presente annunzio.

Roma, addì 16 marzo 1872.

Il Segretario Generale: G. CANTONI.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Avviso di concorso.

È aperto il concorso al posto vacante di professore degli elementi di figura nella R. Accademia di belle arti di Venezia, collo stipendio annuo di lire 2592 45. — Gli aspiranti dovranno presentare a questo Ministero le loro domande corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Attestato anagrafico del domicilio attuale;

c) Prove degli studi artistici e letterari percorsi, de' premi ottenuti, delle opere eseguite e degli eventuali servigi prestati;

d) Saggi recenti del modo di disegnare del concorrente, i quali portino attestazioni scritte d'ufficio pubblico artistico, di essere stati da lui eseguiti.

Il concorrente ha facoltà di aggiungere tutti quei maggiori titoli che possano favorire la sua domanda.

Il termine utile alla presentazione delle domande spirerà il 15 aprile prossimo.

Roma, addì 21 febbraio 1872.

Il Direttore della 2ª Divisione
G. REZASCO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(3ª *pubblicazione*).

Dovendosi procedere al chiesto tramutamento in titoli al portatore dei due certificati del consolidato 5 per 0/0 inscritti presso la cessata Direzione di Napoli, uno n. 53103, per lire 60, a favore di Luca nata Finizio Teresa di Vincenzo, domiciliata in Napoli, e l'altro al n. 71084, per lire 5, a favore di De Luca nata Finizio Teresa di Vincenzo, domiciliata in Napoli, allegandosi la identità della persona inscritta su ciascheduno dei surriferiti due certificati.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tali rendite, che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni di sorta, verrà eseguito il chiesto tramutamento, ai sensi del disposto nell'art. 72 del regolamento 8 ottobre 1870, n. 5942.

Firenze, li 27 febbraio 1872.

L'Ispettore Generale: CIAMPOLILLO.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE VARIE

Scrivesi da Chiari alla *Sentinella Bresciana* che nei giorni passati, facendosi degli scavi in un latifondo di quel comune, fu scoperto a un metro di profondità uno scheletro umano, presso il quale giacevano alcuni ornamenti. Iniziate allora speciali indagini, ne fu trovato un altro e poi un altro ancora. Il professor Biondelli, chiamato appositamente sul luogo, dopo aver indicato il modo di procedere negli scavi, mediante specilli, si persuase che trattasi di una intiera necropoli. Infatti gli scheletri ritrovati salgono già a diciassette. Secondo le relazioni del Biondelli, sarebbe questa una necropoli di genti cenomane, e quindi la sua età risalirebbe a prima che la Lombardia fosse occupata dai Romani.

— Si legge che il signor Dupuy-de-Lome ha fabbricato un pallone che messo alla prova pare che abbia soddisfatto, se non in tutto, almeno in buona parte, alle condizioni del noto problema della navigazione aerea. È questo della forma di un elissoide allungato coll'asse maggiore orizzontale; la sua capacità è di 3500 metri cubi, ed il suo inviluppo è formato di taffetà ricoperto esteriormente ed interiormente di una vernice di collodione e glicerina. Nella prima prova vi s'imbarcarono 14 persone e fra queste il signor Zedè, capitano di fregata. Nel momento dell'ascensione il vento impresse all'elica una rotazione di 25 giri per minuto. In alto il pallone filò 50 chilometri all'ora, e la deviazione massima dalla rotta che gli avrebbe impresso il vento, fu di 10 a 12 gradi.

— La *Correspondencia de España* del 21 ci reca la seguente descrizione d'un terremoto avvenuto nelle isole Filippine:

Cottabato, capitale dell'isola di Mindanao (Filippine), scomparse sotto il traballamento di un terremoto.

Alle ore 6 e 10 minuti pomeridiane del giorno della Concezione, Cottabato era un'allegra città, i cui abitanti passeggiavano tranquillamente sulla riva del fiume che la bagna. Alle 6 e 20 minuti era ridotta un mucchio di rovine.

Uno spaventoso terremoto di corta durata, ma di una intensità sconosciuta nelle Filippine, distrusse in dieci minuti la fatiche di secoli: il rombo sotterraneo che lo precedette, il fracasso enorme di centinaia di case che crollavano, il terribile spettacolo di vedere la terra muoversi e la triste convinzione di non poter fuggire, giacchè la città è posta in mezzo ad un delta, infuse tanto spavento negli abitanti, che non vi sono parole nè penna che lo possan descrivere.

La campagna, gli alberi e qualche buca servivano di pericolosa dimora agli indigeni, sui quali cadeva a torrenti la pioggia accompagnata da grandine. E i morti ed i feriti sarebbero stati assai maggiori se il pronto intervento della truppa di guarnigione fosse mancato. Questa in venti minuti spiegò centinaia di tende di campagna e sotto di esse si rifugiò la popolazione.

APPENDICE

(7)

LORLE

RACCONTO DI BERTOLDO AUERBACH

PRIMA VERSIONE ITALIANA

fatta con l'approvazione dell'autore

DA EUGENIO DE BENEDETTI

(*Continuazione* — Vedi numero 90)

Reinardo trovò il vero modo di confortare l'amico suo, ed in mezzo al bosco intonò il

Tra la la
L'aprile è qua...

di Weber.

Il collaboratore l'accompagnò subito, con una poderosa voce di basso. E così ripeterono insieme più volte le strofe di quella canzone, che fa meraviglie sopra un'anima conturbata e anelante verso la libertà.

Essa dà ali allo spirito, che si libra fra le note melodiche nei liberi campi oltre mondiali.

— Bisogna pur convenirne, non ci è base più salda, non ci è gioia meno fallace che quella della natura — osservò il collaboratore — lo stesso amore, a mio credere, mal si agguaglia alla voluttà ineffabile, di cui la natura ci può beare. Sien grazie alla natura che muta e misurata vive la sua vita, e non fa che riguardarci e farci comprendere il suo linguaggio, quando il nostro spirito si è immedesimato in lei. Figurati un istante che avessimo balia di trascinare tutta quanta la natura nel più tremendo caos dei nostri filosofemi, delle nostre teorie, delle nostre divisioni! ella interromperebbe la sua esistenza, sperimenterebbe con noi le nostre idee, e mio Dio! quanto saremmo infelici! No, la natura è muta e costretta da leggi eterne. Chi ben riguardi la cosa, trova un significato profondo in ciò che secondo la tradizione biblica Dio creò l'universo mediante un *fiat*, ma senza manifestazione di volontà. Soltanto quando formò l'uomo disse: vogliamo creare un uomo. La natura non parla nè vuole, noi bensì parliamo e vogliamo, e diveniamo a noi stessi oggetto di contrasto e di lotta.

Reinardo scoppiettò con le dita e prese a cantare:

Mi voglio cinque scale procurare,
E l'una poi sull'altra annoderò;
Quando quaggiù non piacciami più stare
Monterò su e chi sa dove andrò.

Non son valligiano,
Dell'alpe non son,
Ma fresco, ma sano,
Dovunque mi piace,
Allegro e vivace
D'andare son buon.

Tre son di sopra e tre di sotto sono;
Sono tre piume e tre sono i cappelli,
E tra di noi che siamo tre fratelli,
Niuno è capace a far nulla di buono.

Siam tre fratelli e il più piccin son io;
Ognuno ci ha la dama del suo cuore,
Ma più bella di ogni altra è l'amor mio.

Una bella casetta, un bel lettino
Io voglio ed anche un bel giovinottino;
Una casetta bella ed un bel letto
Io voglio, ed un leggiadro giovinetto.
Se queste tre cosette non avrò,
In fede mia non mi mariterò.

E se la casa non l'ho avuta ancora,
Un bel marito però non mi manca;
Voltalo dalla destra e dalla manca,
Per ogni parte tu lo dei guardar.

Pietro ha nome il mio tesoro,
Sono io pur suo tesoretto,
È un allegro giovinetto
Ed allegra io son del par.

Con questi strambotti che sapeva a centinaia, Reinardo inondò l'amico, ed ogniqualvolta questi pareva tornasse ad impensierirsi, ne cantava dei nuovi, ed il collaboratore non poteva fare che non lo accompagnasse.

Finirono col tornare amendue a casa di buonissimo umore, e non si addiedero che la gente al vederli si avvicinava loro, susurrandosi qualche cosa all'orecchio.

Il dimani per tempo Reinardo venne al letto dell'amico, e gli disse:

— Animo, su! vieni meco, e si gira un paio di giornate pei monti. Questo ti farà fare buon sangue, ed io intanto non potrei lavorare, perchè non trovo più gusto a nulla.

Il collaboratore non se lo fece dire due volte, ed in un baleno fu pronto, poichè si era proposto di abbandonarsi interamente alla vita del piccolo villaggio.

I due amici ebbero nel loro pellegrinaggio giornate di splendido sole e vivificanti, e come sopra di loro l'azzurro del cielo era immacolato in tutta la sua distesa, così la serenità dell'animo loro non era menomamente turbata.

Quel che l'uno proponeva o faceva tornava desiderato e piacevole all'altro; non accadeva che si discutesse, e così ogni boccone ed ogni sorso che prendevano, acquistava un nuovo condimento, ogni luogo di fermata porgeva il più confortevole riposo.

Certamente, dei due, il collaboratore era quello che cedeva più sovente, non già per un riguardo di delicatezza, ma per vera simpatia. E come di rado tralasciava una circostanza, un fatto del momento senza collegarvi una considerazione generale, disse una volta:

— Come mi piace questo trovarci insieme da mane a sera! Più d'una volta io mi compiacqui nel trattenermi solo in faccia agli spettacoli della natura, ma avere allato un amico, fa più viva la gioia, e si sente quasi inconsapevolmente che si è immedesimati non solo con la natura, ma anche con l'animo dell'amico.

A questi discorsi Reinardo diede un forte colpo sulla spalla del compagno. Egli se lo avrebbe stretto al cuore volontieri, ma quell'altro modo di esprimere la sua simpatia gli andava più a sangue e gli pareva anche più virile.

Essi arrivarono in una contrada molto importante dal lato geologico. Il collaboratore dimenticò per qualche tempo lo spettacolo dell'umana miseria che lo opprimeva, facendo qualche buon ritrovamento nelle cave di pietra.

In una cava di calce trovò diffatti un coprolito di rara bellezza ed alcune altre rarità, e nel rinvenire bellissimi denti fossili di pesci, manifestò la propria impressione, di ravvisare in essi i resti di un mondo antico, che è più vecchio della nostra terra, di molte migliaia d'anni. Reinardo udiva volontieri queste osservazioni, che gli dischiudevano la via a conoscere la storia della formazione della terra.

Al collaboratore piaceva di esporre le sue cognizioni sotto forma burlesca, e diceva fra altre cose che questo globo era stato sottoposto ad

La notte è stata terribile; ad ogni piccola oscillazione della terra, naturale conseguenza dei terremoti, diffondevasi nell'accampamento una straziante confusione e timor panico, aumentato questo dalla tremenda idea che la collina, alle cui falde trovavasi la popolazione, si sarebbe convertita in un vulcano, come era avvenuto pochi mesi innanzi in una vicina isola.

A mezzanotte, cessata la pioggia, si vide il commovente spettacolo di un popolo intero in processione che camminava sopra le rovine, intonando le litanie, e nelle cui file era commisto l'elemento europeo ed indiano, dal padrone al servo, dal soldato all'ufficiale.

Il giorno 9 calò una nebbia tanto fitta che era necessario trovarsi a faccia a faccia per conoscersi; ciò faceva temere nuove disgrazie, e infatti alle sette e mezzo la terra, come palleggiata da una mano strapotente, cominciò ad agitarsi con maggior violenza del giorno innanzi: il quadro era desolante, le rovine venivano materialmente ingoiate, gli ultimi ruderi crollavano e frammezzo a tanta catastrofe le grida dei morenti e dei feriti empievano l'aria e davano alla desolante scena l'aspetto del finimondo.

Le scosse offrirono il fenomeno di ripetersi per sei volte, e temendosi uno scoscendimento del terreno, la sempre cavalleresca marina da guerra, rappresentata in questa occasione da due cannoniere, ricoverò a bordo quanta gente potè.

Il governatore volle che su quelle navi si salvassero prima le sole donne, giacchè tutti non ci stavano, e qui si vide il commovente spettacolo, degno della donna spagnuola, della moglie del governatore e di tutte negare apertamente di abbandonare i loro mariti; perciò in molti casi fu d'uopo usare la forza.

Il numero delle vittime non è ancora constatato, ma deve esser grande.

— Il *Times* reca i seguenti particolari sugli avanzi del tempio d'Efeso, la cui scoperta è senza dubbio una tra le più importanti della moderna archeologia. Il celebre tempio di Diana a Efeso era una delle sette maraviglie del mondo. Distrutto da un terremoto e saccheggiato dai Goti nel terzo secolo dell'èra cristiana, aveva servito di studio agli architetti che ricostruirono a Efeso una città bizantina, probabilmente sotto il regno di Giustiniano.

Cessato l'ardore del saccheggio, si lasciò che le rovine si abbassassero gradatamente e silenziosamente sotto il suolo, il quale poco a poco veniva sollevandosi per opera di depositi d'alluvione; onde il suolo stesso del tempio di Diana restò coperto da ventidue piedi di terra, finchè alcuni inglesi ritrovarono, scavando, il suo marmoreo pavimento ancora occupato dagli avanzi di colonne e di sculture.

Questa scoperta, una tra le più fortunate dei nostri tempi, è dovuta alla sagacia ed energia del signor Wood, il quale, dopo di avere a proprie spese, fin dall'anno 1863, ricercato il luogo dove il tempio si innalzava, è stato finalmente ricompensato de' suoi lunghi lavori, per averne potuto scoprire positivamente l'area, verso il finire dell'anno scorso. Nel corso dei dodici mesi ultimi passati, una gran parte della superficie occupata dall'edifizio venne sgombrata fino al pavimento; furono trovati parecchi marmi più o meno mutilati e sparsi qua e là, come li avevan lasciati i barbari nell'età bizantina.

Essendo di sei piedi il diametro delle colonne, il tempio doveva avere proporzioni colossali, e tali da superare l'ampiezza del tempio ateniese di Giove Olimpico, e tutto quanto ci è rimasto in fatto di architettura greca.

Il peso straordinario dei massi di marmo scoperti costrinse il signor Wood a chiedere l'assistenza della marina inglese, che poteva sola promuovere la felice riuscita dell'impresa. Quest'assistenza gli fu accordata dall'ammiragliato. Un bastimento della real marina, il *Caledonia*, gli fu mandato; ed ora, da circa un mese in poi, si imbarcano a bordo di detto bastimento i marmi scelti dal signor Wood pel *British Museum*.

Il maggiore di questi massi, che pesa più di undici tonnellate, faceva parte della base di quelle *caelatas columnae* di cui parla Plinio, colonne ornate di figure scolpite e che erano in numero di trentasei. Il bassorilievo di quel marmo, a quanto pare, rappresenta una riunione di divinità, tra le quali Mercurio è il solo che si possa riconoscere positivamente.

Le sculture sono arditissime e piene di ornamenti, ma non hanno l'incanto e la squisitezza dei fregi del Partenone, e, quanto a vigor di esecuzione e alla potenza drammatica, sono di molto inferiori a quelle del mausoleo. L'esecuzione è alquanto trascurata e ricorda la scoltura greca del periodo macedonico. Ciò non ostante non si può rimirare senza un singolare interessamento gli avanzi di quelle colonne famose, che S. Paolo ha vedute, e in mezzo delle quali egli ha parlato.

L'architettura del tempio di Diana era d'ordine jonico. Il signor Wood ha scelto molto abilmente i frammenti più acconci per indicare le dimensioni della base, dei capitelli e del rimanente dell'edifizio. Questi frammenti daranno tutti gli elementi necessari, non forse per restaurare totalmente il tempio di Diana, ma per un nuovo capitolo della storia dell'architettura presso i Greci.

— Il *Journal des Débats*, poi, pubblica i seguenti cenni sulla città di Efeso e sulle sue rovine:

Efeso, capitale della Jonia, sulla riva meridionale e presso la imboccatura del fiume Cayatro, oggi conosciuto sotto il nome di Cütchue Mendéré, vale a dire Piccolo Meandro, era situata a circa 60 chilometri da Sordes, capitale della Lidia.

Questa città sorgeva alla estremità di una bella provincia chiamata Campo Cilbano, attraversata dal fiume suddetto. Efeso fu fondata dai Lebgi e dai Carioni, e quindi occupata da una colonia jonia che ne scacciò i primi abitanti. Gli Jonii godettero della loro conquista fino ai tempi di Creso, e si misero sotto il patrocinio di Diana, il cui tempio trovavasi allora distante circa 37 chilometri dalle mura di Efeso.

Questo magnifico edifizio, considerato dagli antichi come una delle sette meraviglie del mondo, fu arso nella notte stessa in cui nacque Alessandro Magno, da Erostrato, fanatico insensato che sperava rendere il suo nome immortale con un sì grande misfatto.

Gli Efesiani costruirono un secondo tempio più grande e più superbo del primo. Capolavori di scultura eseguiti da Prassitele, e di pittura da Apelle ne ornavano l'interno. L'epoca è indicata essere la 112ª olimpiade, cioè 330 anni prima dell'èra volgare.

La statua di Diana, oggetto di venerazione speciale, era stata salvata dalle fiamme che distrussero il primo tempio, fu collocata nel nuovo edifizio, e fu segno a grandi feste che si celebravano sotto il nome di efesiache.

I colpevoli trovavano nel tempio di Efeso un rifugio inviolabile.

Efeso non è men celebre nell'antichità sacra di quello che sia nell'antichità profana. Una delle prime chiese fu edificata in questa città, e San Giovanni Evangelista ne fu il pastore. San Paolo la visitò parecche volte, e quindi, mentre trovavasi a Roma, indirizzò una epistola ai cristiani che l'abitavano. Quivi ebbe luogo il terzo Concilio ecumenico nell'anno 431 dopo Gesù Cristo.

Malgrado le rivoluzioni di cui essa fu teatro, questa città conservò il proprio splendore fino al tempo delle prime crociate, verso il principio del duodecimo secolo. Decadde poi con rapidità e fu distrutta nel 1370 da Tamerlano.

Le rovine d'Efeso si veggono oggi a poca distanza dalla piccola borgata chiamata *Aia-Salouk*.

Le tracce del tempio di Diana si credevano oggimai perdute; e gli amatori delle cose antiche andranno lieti che se ne siano trovati gli avanzi.

— Il governo ottomano è fermamente deciso ad agire in modo che venga realizzato il piano ferroviario di Bulwer. La grande e continua attenzione che il granvisir dedica a questo progetto, è una prova sufficiente del serio volere di assicurare durevolmente i grandi interessi che la Porta ha nell'Asia. La linea Scutari-Ismid è la prima e la più grande sezione della ferrovia Costantinopoli-Mussul. Il Sultano s'interessa in modo particolare a questa impresa ed esternò il suo desiderio di veder prolungata la ferrovia sino a Eski-Schür. A tal uopo venne emanato l'Iradè imperiale che ne ordina la costruzione fino a quel punto. Il ministro delle comunicazioni ha già inviato sul luogo degli ingegneri che devono intraprendere i lavori di tracciamento. Il Sultano che fa studi profondi in tal riguardo e in ogni senso, ha l'intenzione di fare di Eski-Schür un'Adrianopoli nell'Asia minore. Tutte le linee che correranno fra Sciovas, Koniah e Kutahya, devono congiungersi in Eski-Schür come nel suo punto centrale, per cui questa città dell'Anatolia diverrebbe un importantissimo punto commerciale e il centro di tutto il commercio fra l'Asia e l'Europa. La linea Scutari-Schür avrà una lunghezza di 220 chilometri, 25 di questi sono già pronti (cioè da Ismid a Saradschik), e dovevano già venir aperti al transito pel 25 gennaio 1872. Tutti i materiali necessari trovansi già sul luogo. È opinione generale che la ferrovia Escki-Schür possa venir compiuta nel luglio 1873. Si deve osservare poi che questa ferrovia sarà la meno costosa di quante vennero finora costruite in Turchia, giacchè la spesa non ammonterebbe a più di 100,000 franchi per chilometro. In tal modo si sarebbe assicurato il principio della ferrovia dell'Eufrate che in ogni riguardo è della più grande importanza per la Porta.

— L'*Argus di Melbourne* narra che l'ispettore di polizia signor Gilmour, il quale ha terminato ultimamente il suo secondo viaggio di esplorazione nell'interno dell'Australia, portò a Melbourne parecchi avanzi umani e frammenti di abiti europei, provenienti probabilmente dalla Compagnia d'esplorazione di Leichhardt.

Nel suo primo viaggio il signor Gilmour era penetrato fino a Wantata, luogo situato a ponente di Baroo, sotto il 22° di latitudine, e il 140° di longitudine. Quivi, presso una collina arenosa, trovò spoglie umane, che parevano essere quelle di quattro Europei, con avanzi d'abiti ugualmente europei. Gli indigeni di quel paese gli dissero che già da lungo tempo in quel luogo erano stati uccisi quattro uomini bianchi. Allora il signor Gilmour, non potendo continuare le sue ricerche a cagione delle inondazioni, ritornava a Brisbane nel marzo 1871 cogli oggetti ch'egli avea scoperti.

Intraprese poscia il suo secondo viaggio di esplorazione al 13 settembre 1871, partendo dalla stazione di polizia di Bulloo-Barracks, situato alla distanza di circa 800 miglia da Brisbane. Prese una strada diversa da quella prima percorsa, e giunse a Wantata, dove trovò nuovi frammenti d'ossa umane, provenienti, secondo ogni apparenza, da cranii umani di stirpi europee.

Alla distanza di circa cento miglia da Wantata, giunse ad un vasto accampamento d'indigeni. Scoperse una quantità di reliquie europee, consistenti in avanzi d'abiti analoghi a quelli che si sogliono portare nei viaggi d'esplorazione: calzoni, una mezza calza, frammenti di tessuti impermeabili e di una tela da tende, coltri turchine, un acciarino, una quantità di crine sufficiente per imbottire una sella. Due cani da pastore, esistenti ancora nel paese, provano il passaggio dei bianchi in quei paraggi. Numerosi oggetti fabbricati in peli di capra dimostravano che gli indigeni avevano messo a profitto i greggi di capre che Leichardt aveva seco portati.

ELEZIONI POLITICHE

del 31 marzo 1872.

Collegio di Macomer — Votazione di ballottaggio: Colonnello Cugia voti 638, eletto. Sanna 377.

DIARIO

Nella Camera inglese dei Comuni (seduta del 26 marzo), il signor Macfie propose la seguente risoluzione: È urgente che tutte le opere di difesa necessarie per la sicurezza del porto di Leith, della metropoli scozzese e di tutti i grandi porti dei tre regni, siano eseguiti immediatamente. L'oratore segnalò la necessità di riattare le fortificazioni di molti porti; disse che Edimburgo potrebbe essere facilmente bombardata, e che tutti gli altri porti del regno sono altrettanto difettosi; soggiunse che non potrebbe tenersi per buona la scusa della scarsità di danaro, perchè la recente esposizione finanziaria ha dimostrato che vi è un sopravanzo d'introiti. Questa mozione fu appoggiata da sir Antrusther.

Il segretario di Stato per la guerra, signor Cardwell, rispose ammettendo l'importanza della questione, e affermando che il governo è ben lungi dall'averla trascurata; se non che primo suo dovere era quello di fortificare i grandi arsenali marittimi. Appena compiuto questo lavoro, il governo fortificherà Liverpool e poscia Glasgow. Quanto a Edimburgo, le opere di difesa non sono tanto insufficienti quanto si disse, e, dal tempo di Paolo Jones in qua, a nessun nemico riuscì mai di impadronirsene. Il signor Cardwell soggiunse, dovere la Camera ricordarsi che d'ora in poi le torpedini avranno una gran parte al sistema di difesa; finalmente dichiarò che tutti i porti commerciali verranno a loro volta protetti da opera di difesa.

Dopo una discussione cui vari oratori presero parte, il signor Macfie, prendendo atto delle dichiarazioni del governo, ritirò la sua proposta.

Quindi la Camera riprese la discussione del progetto di legge sull'Università di Dublino.

Questa discussione fu continuata nella seduta del 26. Quantunque vigorosamente combattuto da parecchi oratori, così protestanti come cattolici, il disegno di legge fu tuttavia ammesso alla seconda lettura, colla riserva di rettificarne i difetti nella discussione in Comitato. La votazione diede 94 voti favorevoli e 21 contrari. Nel corso dei dibattimenti, il signor Bruce, segretario di Stato, dichiarò che il governo appoggiava la seconda lettura del *bill*, promettendo tuttavia di sottoporre alle deliberazioni della Camera l'argomento dell'educazione in Irlanda.

A Pesth, il conte Lonyay nella Camera dei deputati, seduta del 28 marzo, espose le fasi del conflitto intervenuto tra la maggioranza governativa e la sinistra; segnalò l'abuso della parola e il niun conto in cui furono tenuti i regolamenti interni dall'opposizione; accennò alla necessità di modificare il regolamento a fine di guarentire l'efficacia del sistema parlamentare, lodò l'esemplare contegno della maggioranza, propugnò finalmente la necessità della così detta Novella, ossia delle nuove disposizioni relative alla legge elettorale, e del mandato quinquennale dei deputati. Conchiuse esprimendo la speranza che il deplorabile contegno di una parte della Camera avrà vieppiù stretta l'unione tra i deputati della maggioranza, e invitando l'opposizione ad allontanarsi dalla via battuta finora.

Nella seduta del 27 marzo dell'Assemblea nazionale francese continuò la discussione del bilancio della marina. Quindi si diede mano ad esaminare quello del Ministero dell'Interno.

Una interpellanza del signor Naquet intorno alla sospensione dei corsi della scuola di medicina di Parigi fu rinviata al 1° maggio.

Nella seduta successiva l'Assemblea ha deciso senza discussione che le vacanze parlamentari debbano cominciare sabato giorno 30, per terminare il 22 aprile. Essa si è egualmente pronunciata per la nomina di una Commissione permanente. Entrambe queste deliberazioni sono state adottate d'accordo col governo.

La *Patrie* dà un sunto del discorso pronunziato dal signor Thiers in seno alle Commissioni del bilancio e delle tariffe le quali al dire del presidente non avrebbero fino ad ora atteso con sufficiente solerzia al dover loro. Il signor Thiers avrebbe detto poi che non gli sarebbe possibile pensare alla liberazione del territorio « liberazione che farà la sua gloria » senza avere il bilancio in equilibrio.

Venendo poi a parlare dei trattati di commercio, il signor Thiers, secondo il citato giornale, si sarebbe espresso così:

« Il trattato che ci lega all'Inghilterra è denunciato. L'anno venturo avremo ricuperata la nostra libertà. Ci si fa temere da parte dell'Inghilterra un sistema che consisterebbe nel far passare pel Belgio le mercanzie aggravate dal dazio, perchè il nostro trattato col Belgio non può essere denunciato che nel 1875; ma non sanno che il Belgio vive tutto quanto del suo commercio colla Francia, che esso esporta o importa somme considerevoli nel nostro paese, e che dovrà subire le nostre convenzioni prima dello spirare del trattato.

« Coll'Italia e colla Germania verremo ad accordi.

« Infine il governo avrà in sue mani uno strumento sicuro che gli permetterà di assicurare le proprie risorse. Allora avremo il diritto di ricorrere pel 1872 o pel 1873 a spedienti di tesoreria, e l'avvenire sarà assicurato. »

Telegrafano da Versailles 28 marzo all'*Havas* che la Commissione del bilancio ha il giorno 27 adottato il bilancio del 1872, con un'eccedenza attiva di 14 milioni. Questa eccedenza è stata ottenuta applicando al bilancio del 1872 una somma di 27 milioni disponibile alla Banca e 55 milioni residui del prestito di 2 miliardi. Il conto delle spese pei mobilizzati ascendendo a 32 milioni, è stato di più rimandato al bilancio di liquidazione.

Il *Journal des Débats* riferisce che i negoziati fra l'Amministrazione della città di Parigi ed il governo pel rimborso dei 200 milioni pagati come contribuzione di guerra vengono proseguiti attivamente.

Si assicura che la città accetterebbe questo pagamento nelle rate seguenti:

1° Versamento di 20 milioni nel 1872;

2° Pagamento degli altri 180 in 75 rate annuali di fr. 9,610,714, rappresentanti l'interesse e l'ammortamento di detta somma al saggio ed alle condizioni del prestito di Parigi 1871.

La città si obbligherebbe a stanziare per dieci anni una somma annua di 7 milioni di franchi almeno, per dare indennità agli abitanti che hanno sopportati danni conseguenti all'insurrezione del 18 marzo.

COMITATO ORDINATORE

pel 3° Congresso bacologico internazionale presso la Società agraria di Rovereto.

Il Comitato ordinatore, attenendosi all'articolo 3 del regolamento 11 dicembre 1871, n. 812, pubblica i quesiti che saranno proposti alle discussioni del 3° Congresso bacologico internazionale da tenersi in Rovereto nel settembre 1872.

Nella scelta dei temi che formano l'argomento dei quesiti, il Comitato ebbe riguardo particolare a quelli non risolti nel Congresso di Udine, ed a quelli pervenutigli in seguito alla circolare 15 novembre 1871, che non poterono però tutti essere accolti per non prolungare soverchiamente il Congresso.

Rovereto, 31 gennaio 1872.

Il presidente: FILIPPO C.te BOSSI-FEDRIGOTTI.

Il segretario: Dottor GALVAGNI.

Quesito I.

Indagini sulla natura della malattia del baco denominata *Flaccidezza* o *Letargia*.

a) Quali sieno le mutazioni materiali morbose, e i sintomi di questa malattia;

b) Se v'abbiano differenze essenziali fra la *Flaccidezza*, e la così detta *Gattina*; e nel caso affermativo, quali sieno i caratteri distintivi proprii a ciascuna;

c) Se lo stato morboso conosciuto col titolo di *morti-passi* (*morti bianchi, apoplessia*) costituisca per se stesso una malattia speciale, o non sia invece, che uno stadio particolare di altro morbo più o meno conosciuto (*Flaccidezza, Gattina*).

Quesito II.

A quali condizioni morbose si colleghi:

a) *il negrone* delle crisalidi;

b) *il color plumbeo*, o *grigio-scuro* agli anelli addominali della farfalla;

c) *la presenza delle macchiette nerastre*, che si scorgono sia nelle ali, sia in altre parti della farfalla.

Quesito III.

Se, prescindendo dalla presenza dei noti corpuscoli, si possano rinvenire nelle *uova* dei caratteri, che sieno indizio di una condizione morbosa delle medesime, e ciò sia nell'esame esterno delle uova stesse (forma, peso, colore, parassiti, maniera della loro deposizione, proporzione fra le uova feconde e le infeconde), sia nell'esame del loro contenuto.

Osservazione. — Cade qui opportuno il ricordare una raccomandazione espressa dal Congresso bacologico di Udine ed è, di « sperimentare mediante l'allevamento separato di singole deposizioni, quali criteri si potessero per avventura ritrarre intorno alla bontà della semente dal modo con cui si trovano disposte le uova delle rispettive farfalle. »

Quesito IV.

Si invitano i bachicultori ad istituire osservazioni ed esperienze per riconoscere se la malattia denominata *Flaccidezza*, sia o no *ereditaria*, sia o no *contagiosa* ed inviare al Comitato una relazione sulle loro ricerche.

Osservazione. — Il Comitato tenendo conto degli argomenti proposti nel quesito primo e secondo, crede necessario il raccomandare ai bachicultori, che, nell'eseguire le ricerche sopraccennate, prendano nota diligente delle condizioni morbose interne, e dei sintomi che si offrissero nelle larve, nelle crisalidi, e nelle farfalle ammalate, su cui fossero per cadere le loro investigazioni.

Spetterà al Congresso il decidere, se i nuovi studii instituiti dopo l'ultima sua sessione, e quelli fatti in precedenza avranno schiarate le due importanti questioni sopraccitate a segno tale, che esso possa credersi autorizzato a giudicarne con piena cognizione di causa.

---

esame, a duro cimento più d'una volta, finchè non produsse l'uomo, il dottore.

Insisteva anche spesso come la geologia fosse l'unica scienza cui egli potesse dedicarsi con perfetta soddisfazione, e che l'amava particolarmente perchè, come diceva, l'astronomia ha disfatto sopra di noi il tetto edificato dall'antica credulità, mentre la geologia fece mancare a questa il terreno di sotto i piedi.

Le tasche del collaboratore erano piene zeppe, per cui gli convenne lasciare parecchie bonissime cose trovate, ma si rassegnava nascondendole fuori di luogo, imaginandosi con fanciullesco diletto come i pseudo sapienti che sarebbero venuti, avrebbero scritto Dio sa che assurde monografie sopra la stranezza di siffatti ritrovamenti. Ma quando Reinardo gli osservò che con ciò avrebbe deviato gli studiosi, il collaboratore rimase confuso, e cercò di sbarazzarsi di questo pensiero, dicendo una piacevolezza, e lasciò quindi innanzi nei loro luoghi naturali le pietre che non poteva portar seco.

Reinardo ascoltava di buon grado le teorie di storia naturale, ma come si veniva alle questioni dei mali del mondo, cominciava a canzonarlo:

— Il collaboratore! il collaboratore! voi alberi, uccelli, pietre, è qui il collaboratore, e vuol farvi una bella predica. Senti, io fo sapere il tuo titolo a tutti quanti gli uccelli del bosco se non ismetti!

Ma una cosa sopra tutte tornò gradita a Reinardo. Una volta che si riposavano entrambi sotto un noce in mezzo al bosco, il collaboratore osservò:

— Il popolo favoleggia, che in un luogo simile, sia caduto di becco al corvo un frutto, il quale germogliò e divenne una pianta. Così accade spesso che negli uomini ruvidi alberga un cuore nobile e gentile.

— Ma ci debbe anche essere un bel corpo — osservò il pittore.

— Certo, quant'è felice la bellezza! tutto le sorride, tutti gli sguardi che si volgono a lei, si rasserenano, e da tutti gli occhi si ripercuote in lei un raggio di campiacenza.

Egli non nominò la Lorle, ma amendue pensarono a lei.

Parlarono quindi dell'amore, e Reinardo osservò:

— Spesse volte mi sembra che tutti i canti e le tradizioni dell'amore non sieno che una vana tradizione; non mi vien fatto di imaginarmi soavi vaneggiamenti d'un uomo che arda veramente d'amore.

Reinardo disse questo soltanto per reminiscenza di un passato rimasto isolato; per lui ormai ciò non aveva più verità; ma tuttavia lo ripeteva per abitudine. Il suo amico doveva addarsene poichè lo fisò tristamente, e con significazione, rispose:

— Una ragazza a quella maniera è come una canzone composta da un poeta antico, e comprata da un altro, che con la melodia le dà assai maggior novità e ricchezza di pensiero.

Per tutta risposta Reinardo intonò la canzone:

Svegliati, svegliati, mio bel tesoro!

Il collaboratore trovò una fragola matura fra le rocce, e tenendosela innanzi agli occhi disse:

— Che freschezza e che profumo ha questa fragola! quanto ci volle perchè questa pianticella fiorisse e fruttificasse, ed ora eccola pronta al nostro godimento. La sua tranquilla esistenza era forse unicamente l'aspettazione di me? La creazione l'ha forse serbata finchè la sua mano non diresse qui i miei passi?

Reinardo fisò il compagno con occhi raggianti, e disse:

— Se mai ti dipingerò, ti voglio raffigurare come ora, che riguardi quel frutto colto di fresco.

Nei villaggi dove si pernottava il collaboratore portò uno strano movimento tra gli abitanti. La notte si faceva aprire la chiesa dal sagrestano e si deliziava a sonare l'organo che conosceva maestrevolmente. Per parecchi giorni dopo in villaggio si fece ancora un gran parlare del prodigioso sonatore notturno, ed il collaboratore nel tornarsene a casa osservò una volta:

— Trovo un profondo significato in ciò che in ogni villaggio si trova eretto un istrumento sacro che sta attendendo una mano che ne tragga liberi suoni. Io, per indole, non sono veramente l'uomo più popolare, e non me la intendo bene che con lo strumento migliore del villaggio, non so che sonare l'organo, e, a dire il vero, per mio egoistico diletto.

I giorni delle comuni peregrinazioni volsero al fine; la sera del venerdì ad ora tarda tornarono a casa, ed il sabato successivo a mezzogiorno il collaboratore doveva essere in città al suo ufficio.

Il mattino per tempissimo toccò ancora la spinetta, ed a Reinardo che entrava disse con un sorriso melanconico:

— Tutto quello che mi cade sotto mano diviene per me un simbolo. Ho accordato la spinetta ma domani non mi sarà dato più di sonarvi allegre ariette. *Après nous la danse.* Partiti noi, segue la danza della storia mondiale. Queste pietre e la coppia di farfalle: ecco tutto tutto quanto porto meco dalla campagna.

Il collaboratore andò ancora una volta da quella povera famiglia, per vedere come si trovava. Tutti parevano accigliati, ed egli credette che provenisse dal sapere che non aveva più nulla a dar loro.

Di tutti quei di casa la sola Lorle prese cordialmente commiato dal collaboratore. Partito ch'ei fu, ella disse a Reinardo:

— Non mi so dare a crederlo, ma la cuoca del pievano ha sparso per tutto il villaggio che il signor Reihenmeier è un eretico scomunicato, e che ha oltraggiato il parroco per le sue prediche, e maladetta la nuova fabbrica della chiesa. Ma mi pare che non possa essere cattivo quell'uomo, non è vero? ha pure un gran buon cuore...

Reinardo guardò la Lorle con aria di riconoscenza. La partenza dell'amico gli doleva, ma non ostante gli sembrava di cominciare allora soltanto a sentirsi libero e animoso, gli pareva di essersi liberato da tutte le dubbiezze della riflessione.

In un registro della polizia del capoluogo, alquanti giorni dopo questi fatti, si aprì un conto ad un nuovo cliente.

Ecco che cosa fu scritto:

« MINISTERO DEL CULTO. »

« Il collaboratore Adalberto Reihenmeier, secondo la denunzia del parroco M.... di Weissenbach, riferita con dispaccio dell'ufficio di G., professa l'ateismo, ed eccita il popolo alla ribellione. »

Registro VII, fascicolo N° 14263.

(Continua)

Quesito V.

È preferibile l'accoppiamento *illimitato* al *limitato* per migliorare le razze del baco da seta?

Quesito VI.

Qual è il metodo migliore da tenersi per isolare le coppie di farfalle nella confezione cellulare del seme, nonchè a preservare le cellule da ogni influenza dannosa, e specialmente da quella del *Dermestes?*

Quesito VII.

Mezzi per diffondere l'istruzione nell'uso del microscopio, e per agevolare la confezione del seme col sistema cellulare, e renderla quindi più estesa.

Quesito VIII.

a) Esperienze di confronto fatte sulla medesima razza di bachi provenienti da seme della stessa qualità, e prodotto dallo stesso allevamento, e possibilmente di confezione cellulare, dirette a conoscere gli effetti dell'educazione condotta a *calore crescente*, e a *calore* sin da principio *elevato;*

b) Come provvedervi economicamente?

c) Quali differenze risultino da questi allevamenti di confronto, anche riguardo alle malattie dominanti;

d) A quali eventualità possa andar incontro il suindicato metodo di allevamento, segnatamente per effetto di uno squilibrio della temperatura nell'atmosfera esterna, quantunque l'interna sia mantenuta al grado fissato.

AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO.

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DI NAPOLI.

Avviso di Concorso.

È aperto il concorso a tutto il dì 7 aprile prossimo alla nomina di ricevitore del lotto al Banco N° 523, nel comune di Torchiara, provincia di Salerno, con l'aggio lordo medio annuale di lire 1825 38.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta da bollo, corredata dai documenti comprovanti i requisiti voluti dall'art. 135 del regolamento approvato con Regio decreto 24 giugno 1870, N° 5736, nonchè i titoli di pensione o servizio accennati nel successivo articolo 136 qualora ne fossero provvisti.

Nell'istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte dal mentovato regolamento sul lotto.

Napoli, 22 marzo 1872.

Il Direttore Compartimentale
G. MILLO.

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

Bruxelles, 30.

Il trattato di commercio colla Francia cesserà il 28 marzo 1873.

Londra, 30.

L'unione dei lavoratori agricoli del Warwickshire fu inaugurata con un *meeting* numeroso.

Versailles, 30.

Seduta dell'Assemblea nazionale — Thiers domanda di poter fare, prima di separarsi, alcune osservazioni. Dice che l'ordine pubblico non corre alcun pericolo e che è assicurato grazie alla solidità dell'esercito che è pronto a fare eseguire la legge. Soggiunge: « Il governo farà tutto il possibile per vivere d'accordo colla maggioranza. La pace dell'Europa non è minacciata. La Francia non è isolata e non è senza alleanza. L'Europa non ci domanda questa o quella forma di governo; ci domanda soltanto, non come un suo diritto, ma a titolo di vicinato, di mantenere l'ordine. L'Europa sa che noi ci ricostituiamo e sa che ricostituiamo l'esercito. La vera rivincita è quella di ricostituire la Francia e farla ciò che deve essere. Nessuno vuol turbare la pace. Dappertutto regna una grande riserva e nessuno pensa d'impegnarsi con alcuno o contro chicchessia. Voi non dovete avere alcun timore nè per l'ordine, nè per la pace. »

La seduta continua.

New-York, 30.

Oro 110 1/8.

Parigi, 31.

La Commissione incaricata di riferire sulla Convenzione postale tra la Francia e la Germania ha terminato l'esame della Convenzione. La Commissione spera che questa potrà entrare in vigore il 1° giugno.

Il *Journal Officiel* annunzia che l'interesse dei buoni del tesoro è diminuito del mezzo per cento.

Borsa di Vienna — 30 marzo.

	28	30
Mobiliare	346 —	345 50
Lombarde	207 70	206 50
Austriache	388 —	388 —
Banca Nazionale	840 —	840 —
Napoleoni d'oro	8 80	8 82 1/2
Cambio su Londra	110 85	110 90
Rendita austriaca	70 80	70 75

Borsa di Londra — 30 marzo.

	28	30
Consolidato inglese	93 1/8	93 1/8
Rendita italiana	69 —	69 —
Turco	52 1/2	52 7/8
Spagnuolo	31 —	30 7/8

Borsa di Parigi — 30 marzo.

	29	30
Rendita francese 3 0/0	55 80	55 75
Rendita francese 5 0/0	89 10	89 02
Rendita italiana 5 0/0	69 80	69 75
Consolidato inglese	— —	93 1/8
Ferrovie Lombardo-Venete	480 -	480 -
Obbligazioni Lombardo-Venete	258 50	258 50
Ferrovie Romane	125 —	126 —
Obbligazioni Romane	186 -	185 —
Obbligaz. Ferr. Vitt. Em. 1863	208 75	208 50
Obbligaz. Ferrovie Meridionali	217 25	217 75
Cambio sull'Italia	6 1/2	6 1/2
Obbligaz. della Regia Tabacchi	477 50	477 —
Azioni id. id.	712 50	713 75
Londra, a vista	25 20	25 23
Aggio dell'oro per mille	— —	— —
Banca franco-italiana	— —	552 50

Borsa di Berlino — 30 marzo.

	29	30
Austriache	236 1/4	235 3/4
Lombarde	125 1/2	125 3/4
Mobiliare	210 —	210 1/4
Rendita italiana	68 1/2	68 1/4
Banca franco-italiana	— —	— —
Tabacchi	— —	— —

Chiusura della Borsa di Firenze — 1° aprile.

	30	1°
Rendita 5 0/0	74 85	74 91 1/2
Napoleoni d'oro	21 39 1/2	21 42
Londra 3 mesi	26 88	26 83
Francia, a vista	107 —	107 —
Prestito Nazionale	88 -	82 (*)
Azioni Tabacchi	752 -	752 —
Obbligazioni Tabacchi	516 50	517 —
Azioni della Banca Nazionale	3990 -	— —
Ferrovie Meridionali	467 —	473 25
Obbligazioni id.	232 —	226 (*)
Buoni Meridionali	532 —	532 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	87 20	85 (*)
Banca Toscana	1720 —	1720 —

Tendenza debole.

(*) Cupone staccato.

MINISTERO DELLA MARINA.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 30 marzo 1872 (ore 17 35).

Dominano venti del 2° quadrante forti a San Remo, all'isola Palmaria e a San Teodoro, Trapani. Il cielo è generalmente nuvoloso o nebbioso, e coperto in Piemonte. Il mare è agitato a San Remo, calmo o mosso altrove. Il barometro è abbassato in media di 4 mm. in tutta l'Italia. Tempo cattivo sul golfo di Guascogna e sulle coste di Provenza. Continua la probabilità di turbamenti atmosferici e di venti quasi forti o forti di Sud.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

Addì 29 marzo 1872.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse*
Barometro	767 6	767 1	766 6	765 8	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	9 2	17 7	17 6	10 7	TERMOMETRO
Umidità relativa	91	55	52	90	Massimo = 17 7 C. = 14 1 R.
Umidità assoluta	7 93	8 31	7 85	8 68	Minimo = 7 8 C. = 6 2 R.
Anemoscopio	N. 0	S. 3	O. 2	calma	
Stato del cielo	9. vaporetti	4. picc. cirri	7. picc. cirri	9. bello con picc. strati	Ieri sera aurora boreale a Pietroburgo.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI ROMA

del dì 1° aprile 1872.

CAMBI	Giorni	LETTERA	DENARO	VALORI	GODIMENTO	VALORE NOMINALE	CONTANTI
Genova	30	— —	— —	Rendita Italiana 5 0/0	1 genn. 72	— —	74 40
Napoli	30		— —	Prestito Nazionale	»	— —	81 90
Livorno	30	— —	— —	Detto piccoli pezzi	1 aprile 72	— —	82 60
Firenze	30	- -	— —	Obbligaz. Beni Eccles. 5 0/0	»	— —	— —
Venezia	30	99 60	— —	Certificati sul Tesoro 5 0/0		537 50	498 50
Milano	30	— —	— —	Detti Emissione 1860-64	1 genn. 72	— —	71 80
Ancona	30	- —	— —	Prestito Romano, Blount	1 ottob. 71	— —	71 30
Bologna	30	— —	— —	Detto Rothschild	»	— —	73 20
Parigi	90	— —	— —	Banca Nazionale Italiana	1 dicem. 71	1000 —	3995 —
Marsiglia	90	105 70	105 20	Banca Nazionale Toscana	1 genn. 72	1000 —	— —
Lione	90	— -	— —	Banca Romana	»	1000 —	1372 —
Londra	90	26 77	26 67	Banca Generale		500 —	574 —
Augusta	90	— —	— —	Banca Italo-Germanica		500 —	598 75
Vienna	90	— —	— —	Azioni Tabacchi		500 —	— —
Trieste	90			Obbligazioni dette 6 0/0		500 —	— —
		Oro, pezzi da 20 fr.	— —	Strade Ferrate Romane	1 genn. 72	500 —	183 —
				Obbligazioni dette	1 ottob. 65	500 —	197 —
				Strade Ferrate Meridionali	1 genn. 72	500 —	— —
				Buoni Meridionali 6 0/0 (oro)		500 —	— —
				Società Rom. delle Miniere di ferro		537 50	100 —
				Società Anglo-Romana per l'illuminazione a Gas	1 nov. 71	500 —	681 50
				Titoli provvisorii del Gas	1 genn. 72	500 —	680 —
				Gas di Civitavecchia	»	500 —	430 —
				Pio Ostiense	»	430 —	110 —
				Credito Immobiliare	»	500 —	524 —
				Compagnia Fondiaria Italiana		250 —	240 —

Visto — *Il Deputato di Borsa:* GIUS. RIBACCI.

Soprintendenza Generale delle Commissioni per la enfiteusi dei beni rurali ecclesiastici in Sicilia

PROSPETTO RIASSUNTIVO

delle subastazioni enfiteutiche dei beni rurali ecclesiastici di Sicilia perentoriamente compiute da giugno 1864 a tutto dicembre 1871 in esecuzione della legge 10 agosto 1862, num. 743, presso i tribunali e loro delegati.

PROVINCIA	COMMISSIONE Circondariale	TRIBUNALE	Numero dei fondi — Per Circondario	Numero dei fondi — Per Provincia	Numero dei lotti — Per Circondario	Numero dei lotti — Per Provincia	Ettare di terreno — Per Circondario	Ettare di terreno — Per Provincia	RENDITA MASSIMA conseguita dalla chiesa (Anno 1860) — Per Circondario	RENDITA MASSIMA — Per Provincia	RENDITA MEDIA che servì di base all'asta (art. 10 della legge) — Per Circondario	RENDITA MEDIA — Per Provincia	RENDITA ottenuta all'asta ultima — Per Circondario	RENDITA ottenuta all'asta ultima — Per Provincia
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15
Palermo	*Palermo*	Palermo	52		714		10807 81 95		215312 »		165149 94		416865 74	
	Corleone	»	95		937		7234 38 36		158186 78		124820 81		244680 56	
	Termini	Termini	90		558		6839 98 80		121566 33		120526 23		224825 99	
	Cefalù	»	236	473	705	2914	5857 31 62	30739 50 23	101032 72	596097 83	77275 26	487271 74	306759 64	1193071 93
Messina	*Messina*	Messina	540		602		1679 60 79		44822 71		53803 51		199900 83	
	Castroreale	»	632		797		2780 64 71		64907 62		56787 77		153927 96	
	Patti	Patti	720		810		2521 80 37		32644 51		27816 25		99457 24	
	Mistretta	Mistretta	141	2023	747	2956	9396 47 75	16378 53 62	125219 22	267594 06	115991 95	254399 48	202581 19	655897 22
Catania	*Catania*	Catania	400		1147		14698 36 23		496409 94		362477 75		837041 03	
	Acireale	»	317		363		2316 78 46		84865 34		89546 44		211038 20	
	Nicosia	Nicosia	432		1485		16365 14 79		254631 17		178284 21		325899 30	
	Caltagirone	Caltagirone	192	1311	988	3933	9629 64 82	43009 94 30	121721 65	957628 10	100764 29	731072 69	193859 42	1567837 95
Siracusa	*Siracusa*	Siracusa	249		478		5418 47 90		126871 19		108388 72		164953 33	
	Noto	»	136		217		2422 01 72		38400 81		30337 75		62728 70	
	Modica	Modica	340	725	774	1469	5262 46 71	13102 96 83	146843 88	312115 88	128775 10	267501 57	207086 01	444768 04
Girgenti	*Girgenti*	Girgenti	182		1655		12604 28 97		181077 12		153187 11		307425 63	
	Sciacca	Sciacca	94		353		4964 89 09		64137 37		71645 90		127668 09	
	Bivona	»	55	331	335	2343	4635 05 84	22204 23 90	71427 38	316641 87	70162 72	294995 73	161307 68	596401 40
Trapani	*Trapani*	Trapani	76		522		7271 10 60		131245 38		92998 »		253522 27	
	Alcamo	»	42		417		2850 18 27		51343 76		36501 05		71911 14	
	Mazzara	»	117	235	2150	3089	16946 28 98	27067 57 85	295042 »	477631 14	178892 55	308391 60	414818 95	740252 36
Caltanissetta	*Caltanissetta*	Caltanissetta	83		702		6632 38 03		72420 37		59450 »		188944 18	
	Piazza	»	205		1375		18256 84 29		275163 49		198783 92		345892 43	
	Terranova	»	97	385	605	2682	7835 30 42	32724 52 74	70678 77	418262 63	63217 72	321451 64	124533 76	659370 37
		TOTALE	....	5523		19386		185227 28 97		3345971 51		2665084 45		5857569 27

Per trattative private compiute presso le Commissioni a tutto il 1871, giusta l'articolo 30 della legge.

PROVINCIA	COMMISSIONE Circondariale	TRIBUNALE	Fondi — Per Circondario	Fondi — Per Provincia	Lotti — Per Circondario	Lotti — Per Provincia	Ettare — Per Circondario	Ettare — Per Provincia	Rendita massima — Per Circondario	Rendita massima — Per Provincia	Rendita media — Per Circondario	Rendita media — Per Provincia	Rendita ottenuta — Per Circondario	Rendita ottenuta — Per Provincia
Palermo	*Palermo*	»	4		8		318 14 59		1782 16		1679 56		1694 71	
	Corleone	»	10		17		497 62 56		7251 19		5399 41		5668 77	
	Termini	»	15		16		92 65 33		2495 42		2484 82		2641 77	
	Cefalù	»	»	29	»	41	» » »	908 42 48	»	11528 77	»	9563 79	»	10005 25
Messina	*Messina*	»	41		41		22 74 12		796 04		830 36		830 47	
	Castroreale	»	104		104		58 13 43		1036 67		986 74		1068 96	
	Patti	»	177		214		467 45 75		5260 01		5088 75		6505 45	
	Mistretta	»	26	348	33	392	175 88 54	724 21 84	2572 52	9665 24	3045 12	9950 97	2669 35	11074 23
Catania	*Catania*	»	7		17		1090 95 20		26781 82		21594 21		27414 15	
	Acireale	»	16		22		165 20 84		3106 »		3143 12		3315 40	
	Nicosia	»	59		74		1680 32 70		33780 72		30143 19		35925 97	
	Caltagirone	»	78	160	125	238	342 19 86	3278 68 10	13684 84	77353 38	10767 57	65648 09	10939 22	77594 74
Siracusa	*Siracusa*	»	19		19		152 31 89		4007 96		3410 72		2922 83	
	Noto	»	35		48		164 81 75		3733 40		3200 86		3076 46	
	Modica	»	2	56	2	69	4 79 31	321 92 95	790 56	8531 92	565 08	7176 66	518 »	6517 29
Girgenti	*Girgenti*	»	5		56		294 55 »		5239 86		4534 60		4638 60	
	Sciacca	»	10		10		9 66 89		261 25		177 47		254 53	
	Bivona	»	4	19	6	72	40 78 33	345 » 22	1802 37	7303 48	1497 46	6209 53	1509 22	6897 85
Trapani	*Trapani*	»	1		1		19 64 63		1544 48		2028 44		1610 »	
	Alcamo	»	»		»		» » »		»		»		»	
	Mazzara	»	3	4	5	6	23 79 31	43 43 94	551 88	2096 36	516 83	2545 27	684 »	2294 »
Caltanissetta	*Caltanissetta*	»	9		16		68 75 95		1148 16		1129 98		1139 65	
	Piazza	»	5		23		130 58 14		2418 06		1682 34		1813 30	
	Terranova	»	7	21	26	65	479 81 48	679 15 57	4179 28	7745 50	4216 15	7028 47	3313 03	5765 98
		TOTALE	.....	637		883		6300 85 10		121224 65		108122 78		119648 84
RIUNIONE: Subaste presso i tribunali				5523		19386		185227 28 97		3345971 51		2665084 45		5857569 27
Trattative presso le Commissioni				637		883		6300 85 10		121224 65		108122 78		119648 84
		INSIEME		6160		20269		191528 14 07		3470196 16		2773207 23		5977218 11

Banca di Torino

In esecuzione delle deliberazioni dell'assemblea generale degli azionisti del 30 gennaio 1872, colla quale il capitale sociale venne portato da dieci a venti milioni di lire ed in seguito alla lettera ministeriale 18 marzo 1872, il Consiglio Generale ha stabilito l'emissione di 20,000 nuove azioni del valore nominale di lire 500 caduna.

Metà delle azioni sarà alienata con sottoscrizione pubblica.

L'altra metà è riservata ai portatori delle azioni in corso in ragione di una azione nuova per due antiche.

Il prezzo di emissione delle nuove azioni verrà indicato con ulteriore avviso.

I versamenti dovranno farsi alle epoche seguenti:

All'atto della sottoscrizione	L.	100
Al riparto	»	100
Il 20 maggio	»	100
Il 15 luglio	»	75
Il 15 ottobre	»	75
Il 15 dicembre	»	75

Il 15 febbraio 1873 si pagherà il saldo.

Dal versamento scadente il 15 luglio verrà dedotto l'ammontare del dividendo che verrà dal Consiglio determinato pel 1° semestre 1872.

I primi versamenti saranno constatati da titoli provvisori. Compiuto il versamento fissato pel 15 febbraio 1873 sarà rilasciato ai sottoscrittori un titolo al portatore di azione liberata di L. 250 sul valore nominale di L. 500.

La decorrenza delle nuove azioni sarà equiparata a quelle delle antiche.

Sui versamenti sopra indicati il sottoscrittore pagherà l'interesse del 6 0₁0 annuo dal 1° gennaio 1872, da aggiungersi ad ogni rata.

I sottoscrittori che vorranno anticipare il saldo dei versamenti godranno dello sconto annuo del 4 0₁0. Nel caso di ritardo nei versamenti si osserveranno le disposizioni dell'art. 6 degli statuti.

Gli azionisti attuali per aver diritto ad un'azione per due antiche dovranno presentare le loro azioni per l'apposizione di un bollo speciale. Tale presentazione dovrà aver luogo contemporaneamente alla soscrizione.

Gli azionisti che non avranno presentati i loro titoli e fatta la soscrizione nei giorni infra prefissi s'intendono aver rinunciato al diritto di preferenza loro riservato.

Qualora la soscrizione per il pubblico superasse il numero di 10,000 azioni, sarà praticata una proporzionale riduzione.

Le soscrizioni per il pubblico e per gli azionisti che secondo le basi sopra fissate si trovassero ridotte ad una frazione saranno annullate.

La soscrizione tanto per il pubblico che per gli azionisti sarà aperta nei giorni 8 e 9 aprile, dalle ore 9 antimeridiane alle 5 pomeridiane:

A *Torino*, presso la Banca di Torino.
Id. signori U. Geisser e C.
A *Milano*, presso i signori E. Vogel e C.

Torino, 26 marzo 1872.

1423 *Il Direttore Generale*: A. PARIANI.

SOCIETÀ REALE ITALIANA
di assicurazione mutua
CONTRO I DANNI DELLE MALATTIE E MORTALITÀ DEL BESTIAME

(2ª *Convocazione*).

A tenore degli articoli 60 e 61 dello statuto e della deliberazione presa nel Consiglio d'amministrazione del 27 febbraio 1872, sono convocati in adunanza tutti i soci nel locale della Direzione Generale, posto in Firenze, via Lambertesca, n. 11, palazzo Bartolommei, per il giorno 9 aprile 1872, a mezzogiorno preciso, per approvare il bilancio dell'esercizio 1871.

Firenze, 3 marzo 1872. 1473

A forma dell'articolo 136 del vigente Codice di commercio, gli azionisti della *Compagnia Romana d'Affrancamento e di Credito Immobiliare* sono convocati in assemblea generale pel giorno 18 del prossimo aprile.

Roma, 30 marzo 1872.

1479 *Pei Promotori* — Ferdinando Campolmi.

INTENDENZA DI FINANZA IN PALERMO

Nell'*Avviso d'asta* concernente l'appalto per la riscossione dei dazi di consumo governativi nel comune chiuso di Corleone, portante il num. 1449, pubblicato nel n. 90 di questa Gazzetta, si fa la seguente rettifica:

L'incanto resta fissato pel giorno 20 aprile corrente, invece del 12 aprile. Il termine utile per le offerte del ventesimo scadrà il giorno 6 maggio p. v., in luogo del 30 aprile.

R. PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI GROSSETO

Avviso d'asta.

Essendo rimasti deserti i due incanti fissati, il primo al 30 ottobre 1871, ed il secondo al 4 gennaio 1872, per la vendita della miniera di allume di Montione e sue dipendenze in conformità degli avvisi d'asta del 22 settembre ed 8 dicembre 1871; il Ministero delle finanze, Direzione generale del demanio e tasse con nota del 4 corrente mese di marzo, num. 25551—1834, dopo aver sentito il parere del Consiglio di Stato autorizzava questa prefettura a procedere allo esperimento di un nuovo incanto per la vendita della miniera succennata in base al prezzo ribassato di lire ottantanovemila dugento ottantuna e centesimi novantacinque (89,281 95) ferme restando tutte le condizioni del capitolato relativo, ed osservate le forme stabilite dal vigente regolamento di contabilità generale dello Stato, approvato col R. decreto 4 settembre 1870, num. 5852.

Rendesi perciò pubblicamente noto:

Che la mattina del 15 prossimo aprile, ad ore 12 antimeridiane, avrà luogo in una delle sale della prefettura, avanti l'ill. sig. prefetto o suo delegato, con l'intervento del signor intendente di finanza o suo rappresentante e con l'assistenza del segretario delegato della prefettura lo esperimento di un pubblico incanto col mezzo dell'estinzione della candela vergine ed in base al prezzo ribassato, come sopra, per la vendita del suddetto immobile, le di cui qualità, denominazione, confini, superficie, e numeri delle particelle catastali sono riportate nello avviso d'asta del 22 settembre 1871, nel numero 281, della *Gazzetta Ufficiale*, non che nel relativo capitolato del 18 stesso mese di settembre che assieme alla relativa perizia trovasi depositato a disposizione del pubblico nella segreteria della prefettura nelle ore di ufficio.

L'asta si aprirà in base al prezzo di lire 89281 95 non comprese in detta somma le scorte le quali si presumono ascendere a lire 6480, salvo la relativa valutazione giusta le disposizioni del capitolato.

L'aggiudicazione non avrà luogo se non si avranno offerte almeno di due concorrenti.

Per essere ammessi a far partito all'asta dovranno gli attendenti depositare a garanzia della medesima prima dell'ora stabilita per il relativo esperimento, numerario, biglietti della Banca Nazionale, cedole del Debito Pubblico al portatore ed altre obbligazioni dello Stato al valore effettivo di Borsa, per una somma corrispondente al decimo di quella per la quale lo immobile da alienarsi viene esposto in vendita.

Per tutte le altre condizioni di vendita dovranno intieramente osservarsi le disposizioni del già ricordato capitolato 18 settembre 1871.

Il tempo utile (fatali) per la presentazione di ulteriori offerte di aumento non inferiori al ventesimo del prezzo della provvisoria aggiudicazione è fissato a giorni 15 liberi e così scadrà alle 12 meridiane del giorno 1° del prossimo venturo maggio.

Le spese tutte relative agl'incanti già fatti ed al presente, alla pubblicazione di questo avviso nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e quelle necessarie per la stipulazione dell'atto e consegna degl'immobili sono a carico dell'aggiudicatario.

NB. Colla pubblicazione del presente avviso s'intende revocato, e si considera quindi come non avvenuto il precedente portante la data del 6 marzo 1872.

Grosseto, 24 marzo 1872.

1403 *Il Segretario delegato* S. DE ROSA.

BANCA DI CREDITO ITALIANO

I signori azionisti della Banca di Credito Italiano sono informati che valendosi dell'art. 49 degli statuti, il Consiglio d'amministrazione ha deciso che una assemblea generale straordinaria si radunerà il giorno 29 aprile, alle ore 2 pomeridiane:

A FIRENZE, alla sede sociale, via del Giglio, n. 11.
A PARIGI, rue de la Chaussée-d'Antin, n. 66.

Quest'assemblea sarà chiamata:

A prendere cognizione del decreto reale in data 10 marzo, relativo alle nuove modificazioni allo statuto votate dall'assemblea straordinaria del 21 febbraio, e

A nominare il nuovo Consiglio d'Amministrazione.

Le azioni depositate a tutto il 26 marzo per l'assemblea ordinaria da convocarsi in giugno potranno servire per assistere alla suddetta assemblea straordinaria, ed inoltre i signori azionisti che non avessero peranco depositate le loro azioni sono avvertiti che possono farlo fino al 14 aprile:

A Firenze, alla sede sociale, via del Giglio, n. 11.
A Parigi, presso la Società Generale di Credito Industriale e Commerciale, 66, *rue de la Chaussée-d'Antin*,

onde potere assistere specialmente all'assemblea straordinaria del 27 aprile.

Firenze, il 1° aprile 1872. 1474

1262

Situazione della Banca Nazionale nel Regno d'Italia
A tutto il giorno 2 Marzo 1872.

Attivo.

Voce	Parziale	Totale
Numerario in cassa nelle Sedi e Succursali	L. 117,055,799 59	124,208,179 87
Esercizio delle Zecche dello Stato	» 7,152,380 28	
Stabilimenti di circolazione per fondi somministrati (R. decreto 1° maggio 1866)	L.	47,450,250 »
Portafoglio	»	239,137,818 26
Anticipazioni nelle Sedi e Succursali	»	47,833,625 90
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1856)	»	152,921 81
Tesoro dello Stato. — Conto mutuo di 650 milioni in biglietti (Leggi 11, 21 agosto 1870, e 16 giugno 1871)	»	638,011,006 08
Tesoro dello Stato. — Conto mutuo di 50 milioni in oro (Legge 11 agosto 1870)	»	50,000,000 »
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva	»	16,000,016 80
Immobili	»	7,796,179 61
Effetti all'incasso in conto corrente	»	431,605 45
Azioni da emettere	»	20,000,000 »
Azionisti, saldo azioni	»	»
Debitori diversi	»	25,420,046 92
Spese diverse	»	2,915,590 59
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova	»	400,000 »
Depositi volontari liberi	L. 388,096,534 16	402,212,488 49
Depositi obbligatori e per cauzione	» 14,115,954 33	
Obbligazioni dell'Asse Ecclesiastico in cassa	»	22,637,965 »
Dette presso la Banca Nazionale Toscana	»	1,930,605 »
Dette presso l'Amministr. del Debito Pubblico	»	252,251,015 »
Cartelle del Debito Pubblico in cassa	»	37,163,200 »
Dette presso la Banca Nazionale Toscana	»	1,274,200 »
Dette presso i signori fratelli de Rothschild	»	41,621,800 »
Dette presso l'Amministrazione del Debito Pubblico	»	485,919,600 »
		L. 2,464,818,114 78

Passivo.

Voce	Parziale	Totale
Capitale	L.	100,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	958,451,349 60
Biglietti somministrati agli stabilimenti di circolazione	»	47,450,250 »
Fondo di riserva	»	16,000,000 »
Tesoro dello Stato conto corrente — disponibile	L. 1,629,026 84	2,661,557 83
Tesoro dello Stato conto corrente — non disponibile	» 1,032,530 99	
Conti correnti (disponibile) nelle Sedi e Succursali	»	9,258,707 48
Conti correnti (non disponibile) nelle Sedi e Succursali	»	50,892,230 55
Biglietti all'ordine a pagarsi (Articolo 21 degli Statuti)	»	10,946,948 74
Mandati e lettere di credito a pagarsi	»	6,914,823 68
Dividendi a pagarsi	»	704,978 »
Pubblica alienazione delle obbligazioni Asse ecclesiastico	»	5,059,286 30
Creditori diversi	»	9,239,497 74
Risconto del semestre precedente e saldo profitti	»	807,749 58
Benefizi del semestre in corso	»	1,419,861 84
Depositanti di oggetti e valori diversi	»	402,212,488 49
Ministero delle Finanze c₁ obbligazioni Asse ecclesiastico da alienare	»	276,819,585 »
Debito Pubblico c₁ cambio cartelle rendita 5 e 3 per 100	L. 461,918,700	565,978,800 »
Creditori di cartelle di rendita depositate pel cambio	» 104,060,100	
		L. 2,464,818,114 78

Saggio dello sconto e dell'interesse per le anticipazioni sopra sete, 5 0₁0.
Id. dell'interesse per le anticipazioni sopra altri valori, 5 1₁2 0₁0.
Interesse pagato per i conti correnti ad interesse dagli stabilimenti autorizzati, 2 1₁2 0₁0.
Prezzo delle azioni Banca al 29 febbraio alla Borsa di Genova, L. 3980.

Visto — *D'ordine di S. E. il Ministro di Agricoltura e Commercio*
Il Commissario governativo della Banca Romana, incaricato dell'ispezione del Ministero: G. MIRONE

Per autenticazione
Per il Direttore Generale: G. GRILLO.

BANCO DI NAPOLI — Situazione al dì 24 Febbraio 1872. — CONTABILITA' GENERALE

Attivo

Voce	Parziale	Lire ital.
Numerario immobilizzato	L. 36,500,000 »	47,507,814 46
» disponibile	» 11,007,814 46	
Biglietti Banca Nazionale	L.	59,764,739 »
Portafoglio	»	48,968,206 82
Anticipazioni	»	25,403,351 40
Pegni di oggetti preziosi	L. 9,804,713 »	11,347,763 »
Pegni di metalli rozzi	» 134,227 »	
Pegni di mercanzie	» 194,009 »	
Pegni di pannine nuove e usate	» 1,214,814 »	
Fondi pubblici	»	20,108,753 72
Immobili	»	4,785,594 72
Effetti all'incasso	»	107,781 47
Premio sopra accollo. Prestito Nazionale. Provincia di Napoli	»	1,188,412 88
Prestiti diversi	»	13,336,466 43
Servizi di cassa. Debito pubblico	»	50,716 50
Depositi di titoli e valute metalliche	»	16,522,659 91
Spese	»	363,173 10
Diversi	»	7,029,849 17
		L. 256,485,282 58

Passivo

Voce	Parziale	Lire ital.
Fedi, polizze, polizzini e mandatini a pagarsi	L.	165,250,400 37
Conti correnti semplici disponibili	L. 6,524,801 26	22,131,427 29
» » non disponibili	» 144,770 94	
» ad interesse	» 7,046,130 95	
» per risparmi	» 8,415,724 14	
Servizi di cassa — Consorzio nazionale	» 92,422 43	152,124 17
Servizi di cassa — Provincia di Napoli	» 59,701 74	
Banca Nazionale. Somministrazione di biglietti sulla riserva metallica immobilizzata	L.	20,160,000 »
Patrimonio del Banco	L. 25,000,000 »	25,123,428 »
» della Cassa di risparmio	» 123,428 »	
Fondo di riserva	»	5,599,223 54
Depositanti di titoli e valute metalliche	»	16,522,659 91
Benefizi	»	773,256 97
Diversi	»	772,762 33
		L. 256,485,282 58

Visto
Il Direttore Generale
G. Colonna.

Per copia conforme
Il Segretario Generale
G. Marino.

Il Ragioniere Generale Reggente
Raffaele Puzziello.

1261

DECRETO. 598
(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Milano, sezione seconda, riunito nelle persone delli signori:

Cavaliere dott. Vincenzo Tagliabue vicepresidente, D. Federico De Luigi giudice, dott. Antonio Botta giudice.

Udita la relazione fatta dal giudice delegato;

Visto il certificato dell'ufficio dello stato civile in data 23 ottobre 1871, dal quale risulta della morte avvenuta l'8 stesso mese della Luigia Ronzoni vedova di Antonio Sardi fu Gaetano;

Visto l'atto di notorietà eretto nella pretura del mandamento terzo di questa città il 17 novembre detto anno, dal quale appare avere la medesima disposto delle sue sostanze con testamento pubblico 13 agosto 1871, rogati Bianchi, ed essere questi gli unici atti conosciuti della sua ultima volontà;

Visti i succitati atti di ultima volontà registrati a Gorgonzola il 19 novembre 1871, n. 389 e 390, foglio n. 144, volume VII, dai quali risulta avere essa istituita erede la signora Catterina Pozzi vedova Sardi, ritenuta già soddisfatta della legittima di lei figlia Lucidalba maritata Duguani, la quale, come si evince dal ricorso, si sarebbe acquietata alle disposizioni materne;

Lette ed adottate le conclusioni del Pubblico Ministero e ritenuto l'assenso dell'erede Caterina Pozzi vedova Sardi, sottoscritta al ricorso, autorizza la Direzione del Debito Pubblico del Regno d'Italia a svincolare dall'usufrutto che competeva all'ora defunta Luigia Sardi Ronzoni il certificato n. 25646 della rendita di lire cinquecento quarantacinque, consolidato cinque per cento, inscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico a favore di Sardi . . . . datata da Milano il dì 28 gennaio 1863, n. 20937, nel registro di posizione, con lasciare all'intestata proprietaria Lucidalba Sardi fu Antonio, residente in Milano, libero il godimento annuo dal primo gennaio 1872 in avanti, salvo ad essa ed all'erede Caterina Pozzi vedova di Gaetano Sardi, nuora della defunta Luigia Ronzoni, pure residente in Milano, il conseguimento del semestre di detta rendita dal primo scorso luglio al trentun dicembre 1871 a termine di legge, giusta la quale e secondo il riparto da esse fatto in ricorso, compete all'erede Caterina Pozzi Sardi lire centoquarantotto cent. trentaquattro, ed alla proprietaria Lucidalba Sardi Duguani lire centoventiquattro centesimi sedici, ferma però a riguardo d'entrambe la trattenuta di legge.

Milano, addì 19 gennaio 1872.

Firmati: Tagliabue, vicepres.
Mugia, vicecancelliere.

ESTRATTO DI DECRETO.
(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Salerno con deliberazione del dì 20 marzo 1872 ha ordinato alla Direzione del Debito Pubblico, che il certificato nominativo di lire 30, numero 76963, pos. 16171, Napoli 27 giugno 1863, e l'assegno provvisorio di lire 4, n. 24355, pos. 16171, Napoli 26 giugno 1863, ambidue intestati a Mattia Punzi di Liberatore, siano intestati ad Angelo e Giovanni Punzi, quali eredi ed aventi diritto degli altri coeredi di esso Mattia Punzi.

1426 Carlo Alì, proc.

ESTRATTO DI DECRETO.
(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Salerno con deliberazione del 7 febbraio 1872 ha ordinato alla Cassa Depositi e Prestiti che il deposito fatto dal defunto signor Andrea Marano fu Saverio delle cartelle di rendita lire 25, numero 54119; lire 5, numero 56799; lire 50, numero 74827; lire 10, numero 75146; lire 5, numero 57319, sia restituito alla signora Maria Siniscalchi di Antonio vedova del detto Marano Andrea, madre e tutrice dei figli minori Salvadore ed Elvira procreati col medesimo.

1427 Antonio Siniscalchi.

ESTRATTO DI DECRETO.
(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Salerno con deliberazione del 20 marzo 1872 ha ordinato alla Direzione Generale del Debito Pubblico che i certificati nominativi uno di lire 405, numero 51227, pos. 10742, Napoli 25 novembre 1862, e l'altro di lire 5, numero 125939, pos. 55973, Napoli 1° luglio 1866, intestati a Rosa Giordano fu Francesco, siano tramutati in titoli di rendita al latore a favore di Anna Perozziello madre ed unica erede della suddetta Rosa Giordano.

1428 Antonio Pottarie, proc.

ESTRATTO DI DECRETO.
(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Salerno con deliberazione del giorno 9 febbraio 1872 ha ordinato alla Direzione del Debito Pubblico che il certificato nominativo di lire 100, numero 157068, Napoli 27 settembre 1869 a favore di Errico, Alfonso ed Immacolata Catino fu Antonio, sia per lire 80 tramutato in rendita al latore da consegnarsi alla signora Maria Giovanna D'Auria madre ed erede del defunto Alfonso Catino, e lire 20 tramutarsi in certificato nominativo a favore di Errico ed Immacolata Catino minori sotto l'amministrazione della detta loro madre Maria Giovanna D'Auria.

1429 Luigi Farina, proc.

AVVISO. 1197

Il tribunale civile e correzionale di Firenze facente funzione di tribunale di commercio,

Con sentenza del 3 febbraio 1872 ha ordinato al direttore della Società Anonima la *Fenice Massetana* di rilasciare al signor Arturo Maria Lelegard quattro buoni di godimento della suddetta Società in sostituzione di quattro azioni della disciolta Società di Val Castrucci e Rigo all'Oro, segnate dei numeri 99, 100, 101 e 102, da esso signor Lelegard smarrite, e ciò purchè nel termine di mesi due dalla pubblicazione di detta sentenza nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e in quella *Toscana* non sopravvengano opposizioni per parte di alcun legittimo possessore di dette azioni.

Perciò si emette la presente pubblicazione, perchè chiunque vi abbia ragione, possa provvedere al proprio interesse a forma della suddetta sentenza.

Dott. G. Ballerini.

Da cedersi

Negozio con stigli ed avviamento da oltre 11 anni, situato nella parte più centrale di Roma.

Per trattare dirigersi in piazza del Biscione, n. 98, tutti i giorni eccettuati i festivi, dalle ore 9 ant. fino alle ore 5 1₁2 pom. 1483

ESTRATTO DI DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Santa Maria Capua Vetere con decreto de' 28 febbraio 1872, registrato in cancelleria al numero 2433, ha disposto che la rendita sul Gran Libro del Regno d'Italia, della complessiva somma di lire 2105, produttiva del 5 per cento, contenuta in tre estratti della già Direzione di Napoli, uno in testa di Paolo Peccerillo fu Domenico del 17 settembre 1862, numero 31369, di annue lire 2040, il secondo in testa a Marianna Daniele fu Lodovico della stessa data, n. 31363, di annue lire 60, ed il terzo in testa della stessa de' 17 dicembre 1862, numero 55662, di annue lire 5 00, sia per successione intestata libera per L. 1050 a Peccerillo Domenico fu Paolo, e per lire 1055 a Peccerillo Francesco fu Paolo, domiciliato in Casapulta. 1053

ISTANZA
PER RESTITUZIONE DI DEPOSITO.
(3ª *pubblicazione*)

Carlotta Ferrero, vedova ed erede di Antonio Tersegno di Carignano, ottenne il 5 gennaio p.° p.° dal tribunale civile di Torino la facoltà di ritirare dalla Cassa dei Depositi e Prestiti una rendita di lire 10 di cui nella polizza di deposito 31 dicembre 1870, numero 5474.

Tanto si notifica per gli effetti voluti dagli articoli 111 e 112 del regolamento 8 ottobre 1870.

Torino, il 4 marzo 1872.

986 Avvocato G. Marinetti, proc. capo.

ESTRATTO DI DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

Nel decreto del tribunale civile di Torino 28 marzo 1871, pubblicato in questa gazzetta, nei numeri 152 supplemento, 162 e 173 gazzetta, dell'anno 1871, col quale fu ordinata la restituzione del deposito di lire 3000, di cui nella cartella numero 10991, intestata all'or defunto Pietro Vallosio artificiere di prima classe nel reggimento operai d'artiglieria, essendo occorso errore di nome di uno dei petenti, ivi indicato, *Giacomo Giocondo Vota*, quando invece il suo vero nome è *Giacomo Antonio Vota*, sulla opportuna domanda degli interessati Vallosio e Vota ivi nominati, quali unici eredi del suddetto Pietro Vallosio, il sullodato tribunale emanò altro decreto del tenor seguente:

« Il tribunale, udito il rapporto del giudice commesso, manda rettificarsi l'indicazione di nome sovra indicata, ed osservarsi le formalità legali per l'effetto del precedente decreto 28 marzo 1871.

« Torino, 4 marzo 1872.

« Firmati: Airaldi presidente e Pianzola viceeanc. » 1273

AVVISO. 944
(3ª *pubblicazione*)

Il R. tribunale civile e correzionale di Lodi, con suo decreto 28 ottobre 1871, n. 449 R., autorizzò la Direzione generale del Debito Pubblico ad eseguire la traslazione della rendita 5 per cento di annue lire 10, portata dal certificato in data di Milano 14 gennaio 1863, n. 22991, intestato a favore di Ferrari sacerdote don Bassano, come pure la traslazione della rendita 5 per cento di annue lire 15, portata dal certificato in data di Milano 17 marzo 1862, n. 1929, intestato a favore di Ferrari canonico don Bassano fu Giacomo di Lodi, in titoli al portatore da rilasciarsi al signor Carlo Monticelli delli furono Paolo ed Angela Ferla di Lodi.

Si diffida quindi chiunque abbia interesse ad opporvisi, e lo faccia nel termine di legge.

La presente pubblicazione si eseguisce a tenore dell'art. 89 del regolamento 8 ottobre 1870 sul Debito Pubblico.

ESTRATTO 1269
alli effetti della legge 11 agosto 1870, n. 5784, allegato D. e R. decreto otto ottobre 1870, n. 5942, per tramutamento di certificati del Debito Pubblico.
(2ª *pubblicazione.*)

Il tribunale civile e correzionale di Piacenza con suo decreto 20 febbraio 1872 autorizzò la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia a tramutare in cartelle di rendita al portatore cinque certificati della rendita di lire venticinque ognuno, iscritti nel Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia al nome Decesaris donna Amalia fu Alfonso di Piacenza sotto li numeri 68851, 68852, 68853, 68854, 68855; e ciò sopra domanda istituita dalli eredi lasciati dalla detta Decesaris nelle famiglie Piovano-Gazzaniga-Zaccaria-Nicelli, con suo testamento segreto ricevuto dal notaio a Piacenza Bacciocchi Gaetano 5 gennaio 1871, essendosi con detto decreto del tribunale riconosciuto che veramente dette famiglie sono li unici eredi della Decesaris.

Per estratto conforme
Bacciocchi dott. Ottavio, caus. presso il tribunale di Piacenza.

NOTIFICANZA. 1286
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Genova con suo decreto in data 16 febbraio 1872 emesso in camera di consiglio sul ricorso presentato dalle signore Antonia e Francesca sorelle Parodi fu Cesare ha autorizzato la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia ad operare il tramutamento del certificato nominativo n. 14102 dell'annua rendita di lire italiane 150, intestata all'ora defunto Parodi Giuseppe fu Cesare in cartelle al portatore, suddivise nel modo indicato nell'atto 28 novembre 1871, rogato Gatti, a favore di Antonia e Francesca sorelle Parodi fu Cesare, domiciliate a Genova, cioè in quattro cartelle, due delle quali per l'annua rendita di lire it. cinquanta ciascuna, e le altre due per quella di lire it. venticinque ognuna.

Genova, 26 febbraio 1872.

ESTRATTO.
(2ª *pubblicazione*)

Con provvedimento del dì 18 settembre 1871, il tribunale civile e correzionale di Lucca ha dichiarato ammissibile la domanda avanzata da Michela del fu Luigi Morelli, moglie di Giuseppe del fu Agostino Pieruccetti e di Giovacchino figlio di detti conjugi Pieruccetti, diretta ad ottenere la legale dichiarazione di assenza di Giuseppe del fu Agostino Pieruccetti loro rispettivo marito e padre.

Ha inoltre con lo stesso provvedimento ordinato che a cura degl'istanti sia eseguito quanto si prescrive dall'alinea 2 e 3 dell'articolo 23 del Codice civile.

Fatto a Lucca li 18 febbraio 1872.

794 Dott. G. Del Chiappa.

ESTRATTO DI DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

Il Regio tribunale civile di Spoleto con decreto 3 marzo corrente (num. 14 Ricorsi) ha autorizzato la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare a favore della marchesa Carolina Sciamanna vedova Muccioli, domiciliata a Roma, di Eleonora Serafini e Teresa Possenti di Fabriano la voltura, traslazione e tramutamento anche con titoli al portatore della rendita già a carico del Debito Pubblico del Governo expontificio, risultante da certificato num. 89077, e portante il numero del registro 18168 per scudi 215, pari a lire 1143 80, nonchè d'altro certificato num. 89069, col numero del registro 18168 per scudi 02 29 50, pari a lire 12 41, intestate alla marchesa Ottavia Sciamanna.

Si richiede la presente inserzione a forma dell'art. 89 del regolamento 8 ottobre 1870, num. 5942.

Roma, 15 marzo 1872.

1199 Gio. Battista Ruggeri, proc.

ESTRATTO DI DECRETO.
(3ª *pubblicazione*).

Con decreto 27 febbraio 1872 il tribunale civile e correzionale di Piacenza ha autorizzato la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare il tramutamento della rendita consolidata al 5 per cento di lire 35 iscritta al nome di Agazini Costantino fu Fabrizio di Piacenza, certificato n. 60097, datato Torino 16 dicembre 1862, in cartella al portatore a pro del cav. Fabrizio Gavardi di Piacenza, unico erede del detto Agazini.

1000 Avv. Luigi Gerri.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA.
(2ª *pubblicazione*)

Con sentenza 9 febbraio 1872, n. 16, il R. tribunale civile e correzionale di Milano, sopra ricorso di Giovanna Airaghi maritata Spinelli, Giovanni Airaghi ed avv. Enrico Pini tutore delle minorenni Bianca ed Emilia Gerosa furono Gaetano ed Airaghi Marianna, tutti di Milano, e rispettivi sorella, padre e nipoti di Airaghi Michele, dichiarò l'assenza di esso Airaghi Michele di Giovanni e fu Radegonda Rampoldi, nato e già domiciliato in Milano, via Bollo, n. 3, ordinando la pubblicazione e notificazione della sentenza a norma dell'art. 23 Codice civile.

Per estratto conforme:

815 Avv. Enrico Pini.

Il signor Giuseppe Enrico Texeira de Mattos, banchiere in Venezia, avendo visto in recenti pubblicazioni compreso il suo nome nell'elenco dei componenti il Consiglio d'Amministrazione della Banca Agricola Romana, fa noto che egli fin dal 5 agosto 1871 dava le sue dimissioni da membro del Consiglio suddetto, e che con lettere del 15 e 21 agosto 1871 confermava definitivamente tali sue dimissioni. 1478

AVVISO.
Tramutamento di consolidato.
(1ª *pubblicazione*)

Con decreto del tribunale civile di Voghera 20 marzo 1872, venne autorizzato il tramutamento in rendita al portatore del certificato di consolidato italiano portante il numero 116052, rilasciato dalla cessata Direzione del Debito Pubblico di Torino li sette settembre 1867, in capo ad Alberici Carlo di Giuseppe di Castana.

Il tramutamento venne autorizzato a richiesta di Pozzi Giuditta vedova di detto Carlo Alberici e di costui figli ed eredi Giuseppe, Vitalia, Giuseppina, Eleonice ed Antonietta, residenti questa in Broni, li altri in Castana.

La presente pubblicazione ha luogo in senso dell'articolo 89 del regolamento 8 ottobre 1870.

Voghera, 23 marzo 1872.

1365 Caus.° Torti Enrico.

SOCIETÀ ITALIANA PER IL GAS

La Società Italiana per il Gas paga lire 20 per azione contro il vaglia del secondo semestre 1871.

I pagamenti si eseguiscono dalla Cassa della Società nella sua sede, corso Duca di Genova, n. 1, dalle ore 8 alle 11 ant.

Torino, 30 marzo 1872.

1472 L'Amministrazione.

FEA ENRICO, Gerente.

ROMA — Tipografia Eredi Botta
Via de' Lucchesi, 4.